

Cultura & Tempo libero



Arte
Aspettando
Shirin Neshat

La rassegna «Waiting for... Misteri e fuochi», organizzata dal Teatro Pubblico Pugliese per introdurre appunto «Misteri e fuochi» (in programma dal 24 al 27 settembre), prosegue oggi a Lucera (ore 20) con «Waiting for... Tamara Cubas»: flash mob/performance di danza che vedrà gli allievi delle scuole di Lucera e artisti di strada ritrovarsi in piazza Duomo. Domani invece a Bari (ore 17.30, Mediateca regionale pugliese), si proietta il film dell'artista iraniana Shirin Neshat *Women without Men - Donne senza uomini* (in foto), con introduzione a cura di Vito Attolini, critico cinematografico, e Angelo Amoroso D'Aragona, esperto in film making.

La ciclovia dell'Acquedotto pugliese/ 1

Pubblichiamo a puntate il diario di un viaggio in bicicletta durato sei giorni, dal 27 agosto al 1 settembre
Dalla foce di Caposele al «termine» di Leuca, un affascinante percorso nella natura e nella storia

Quattrocentottanta chilometri di tubi

di **Roberto Guido**

La strada che ha vinto la Grande Sete del Sud si chiama Acquedotto Pugliese. Un'intera regione, quattro milioni di abitanti, ancora oggi deve la sua autonomia idrica al più grande acquedotto d'Europa. Seguirne le tracce in bicicletta per 480 chilometri, da Caposele fino a Leuca, è un viaggio straordinario nella storia e nella natura alla scoperta di luoghi, racconti e persone che popolano quello che potrebbe diventare un itinerario cicloturistico di richiamo europeo, la prima grande infrastruttura di mobilità sostenibile del Mezzogiorno.

Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del secolo scorso, uomini pubblici, ingegneri, tecnici e finanzieri idearono un'opera ardua, traducendo in progetto il sogno dei pugliesi di vincere l'atavica sfida con la siccità. Così poco più di cento anni fa, nel 1915, l'acqua del Sele zampillò a Bari per arrivare, nel 1934, a Leuca con la trionfale Cascata monumentale.

Sono ancora le audaci e innovative soluzioni dell'epoca ad assicurare lo scorrimento

delle acque, attraversando luoghi in cui la bellezza della natura si sposa con l'ingegno dell'uomo. Un'opera colossale che ha bisogno di un'attenzione nuova per trasformare case cantoniere, impianti, magazzini e officine sparsi lungo il tracciato, e non più utilizzati, in gioielli dell'archeologia industriale del Mezzogiorno e tappe di una narrazione di una lotta per la vita che si rinnova ancora oggi.

Il viaggio in bici, tra il 27 agosto e il 1° settembre scorsi, è stato compiuto da quattro cicloturisti (Cosimo Chiffi, Marco Taurino e Simone Bosetti, oltre a chi scrive).

PROLOGO

26 agosto - Caposele

Per entrare ci vuole una specifica autorizzazione. Solo così si può varcare il cancello dell'impianto del «chilometro zero» dell'Acquedotto Pugliese. Un ampio spiazzo verde, una sorta di terrapieno, nasconde un grande muro che cattura la quasi totalità delle acque della sorgente. Solo il dieci per cento resta nell'originario letto del Sele. Da qui sgorgavano ottomila litri al secondo, oggi «solo» quattromila. Per realizzare



1 Le sorgenti di Caposele, dove inizia il viaggio dell'acqua negli impianti dell'Aqp e inizia anche il viaggio dei nostri cicloturisti
2 I quattro a Calitri
3 Bidone d'olio genovese «d'epoca» nell'impianto di Calitri



questa grandiosa opera, all'inizio del secolo scorso (i lavori iniziarono nel 1906), i tecnici optarono per deviare alla fonte il corso del Sele.

Qui tutto è rimasto praticamente com'era un secolo fa: l'acqua si incanala nella Galleria Pavoncelli, un'altra opera ardita che per ben 15 chilome-

tri attraversa il cuore dell'Alta Irpinia. Chiuso il cancello azzurro delle sorgenti, uscendo da Caposele, su un ponte una brevissima pista ciclopedonale annuncia che anche qui, nell'Aspra Irpinia, c'è posto per le biciclette.

PRIMO GIORNO

27 agosto Teora-Atella

Si parte da Teora, a quasi 700 metri di altezza, imboccando la provinciale 150 e iniziando ad affrontare piccole discese e brevi salite per circa una decina di chilometri. L'acquedotto corre nascosto e intanto si scende, pedalando lungo la statale 7 Dir, un nastro d'asfalto non molto trafficato, dove però c'è l'insidia dei giganti della strada che qui hanno il volto dei pomodori del Foggiano e delle auto della Fiat di Melfi. L'obiettivo è raggiungere Calitri.

«Chiedi e ti sarà detto!»: davanti ad una fontanina dell'Acquedotto da cui sgorga acqua freschissima, si para davanti a noi un loquace intellettuale locale che non si risparmia in racconti e aneddoti. E ce ne ha

anche per l'acquedotto. Ricordate la famosa frase di Gaetano Salvemini «L'Acquedotto Pugliese ha dato più da mangiare che da bere»? Non era affatto diretta ai meridionali, come una certa letteratura leghista tende a far credere, spiega il professor Enzo Di Maio, ma era una critica a coloro che dal Nord venivano a speculare sulla sete del Sud. «Salvemini ce l'aveva con i liguri!», tuona Di Maio spiegando che tutto ciò che serviva per la costruzione dell'acquedotto veniva direttamente da Genova. Neanche un chiodo veniva comprato in loco.

Lasciandosi alle spalle il borgo, si scende di nuovo verso la statale. E, sorpresa, a metà strada ecco un edificio d'epoca quasi nascosto dalla vegetazione selvaggia. È un impianto di sollevamento dell'acquedotto, ormai dismesso. Si apre una porta, la stanza è vuota ma al centro ecco un bidone di latta d'epoca, con la scritta «Vacuum oil company - S.a.i. - Genova». È la conferma, se ce ne fosse bisogno, che Salvemini aveva visto giusto. La mano dei genovesi regnava sovrana nell'Acquedotto Pugliese.

Direzione Atella, ancora Tir di auto e pomodori, quindi si arriva alla fiumara di Atella, sovrastata dal ponte canale dell'Acquedotto, una delle opere più importanti, ma anche più armoniche della condotta. Avventurarsi sul ponte è un privilegio che condividiamo con pastori e greggi, almeno a giudicare dalle evidenti tracce di escrementi di pecore. Lo percorriamo tutto, lasciamo le bici e ci affacciamo dall'altra parte. Sorpresa: il ponte è un piccolo colabrodo. Ma evidentemente il fatto non preoccupa più di tanto gli esperti e i tecnici dell'Acquedotto: quella che a noi sembra una notevole quantità d'acqua, per loro deve essere soltanto una goccia nell'oceano. O no?

(1 - continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sassata di **Giovanni Sasso**

giovanni.sasso@proformaweb.it

Tsipras chi?

Caro Tsipras, come stai? Mi dicono che oggi ci sono le elezioni in Grecia e volevo saperne un po' di più, ma sui giornali italiani, per trovare un articolo che ne parlasse, ho dovuto scavalcare le code al Colosseo, i muri ungheresi e i cinque milioni di emendamenti promessi da Calderoli. Ho provato sui social ma non mi è andata meglio. Le bandiere greche che solo qualche mese fa decoravano le bacheche dei miei amici sono sparite, e ora giacciono scolorite nei misteriosi cassetti della memoria di Facebook. Preoccupato, ho chiesto tue notizie

ai cosiddetti «fedelissimi», quelli che partirono dall'Italia alla volta di piazza Syntagma, agghindati da vessilli bianco-azzurri come ultras della Lazio, te li ricordi? Be', spero non ti offenderai ma uno di loro, con involontaria autoironia, mi ha risposto: «Tsipras chi?». No, non fare così, Alexis, non farti prendere dal senso di colpa, tu non c'entri. Devi sapere che gli italiani sono i più grandi importatori mondiali di leader di sinistra radicale (chiedi a Zapatero, a Lula, a Mujica) ma come tutti i consumatori, hanno bisogno di continui stimoli, di sempre nuove motivazioni all'acquisto. Tu, come un qualunque yogurt, stai solo scontando sulla tua pelle la rigida legge dell'obsolescenza

del prodotto. Non avendo fidelizzato il target, l'hai perso per strada, a vantaggio di un competitor con un packaging più interessante: si chiama Jeremy Corbyn, from UK, you know? È per questo, Alexis, solo per comuni regole di mercato, che oggi le elezioni greche, in Italia, sono trattate alla stregua della sagra dello tzatziki di un paesino in provincia di Salonicco. Ma tu stai tranquillo, prova a vincere e non pensare agli italiani. Tanto loro tra qualche mese staranno già sgranando gli occhi sulla prossima brochure, abbagliati dal design del nuovo leader radicale, che sia canadese, cileno o polacco. E Corbyn? Corbyn chi?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INAUGURAZIONE 24 OTTOBRE - Teatro Petruzzelli

Württembergische Philharmonie Orchestra
Direttore Ola Rudner • Pianista Melvyn Tan

CONCERTI

Duo Pianistico
Vladimir e Vovka Ashkenazy
Pianisti **András Schiff**
Khatia Buniatishvili
Giuseppe Albanese
Concerto di Capodanno 2016
Kiev Symphony Orchestra
Direttore Vladimir Sheiko • Pianista Sabrina Lanzi

Accademia d'Archi Arrigoni
Direttore Domenico Mason

Quartetto ad Archi Guadagnini

Trio Estrio • Laura Gorna Violino
Cecilia Radic Violoncello Laura Manzini Pianoforte

Duo Edoardo Zosi Violinista
e **Enrica Ciccarelli** Pianista

Violinista **Stefan Milenkovich**

TEATRODANZA MEDITERRANEO

Balletto di Mosca "La Classique"
in CENERENTOLA di Prokofiev
Compagnia Naturalis Labor
in ROMEO y JULIETA Tango
CARMEN con Eleonora Abbagnato
Coreografie Amedeo Amodio • Musiche G. Bizet

TEATRO MUSICALE

Storie (d') Amare e d'Amore
con **Amanda Sandrelli** Voce Recitante

MY FAIR LADY
Compagnia Corrado Abbati

JAZZ

Jack DeJohnette Trio
Concerto di Natale 2015
Black Harmony
Gospel and Spirituals in Concert

Duo Michel Portal e Vincent Peirani

Duo Pianistico Ramin Bahrani
e **Danilo Rea ...in Bach?**

CAMERATA MUSICALE BARESE
74° Stagione Concertistica "Magic" 2015 - 2016
CONCERTI TEATRODANZA MEDITERRANEO TEATRO MUSICALE JAZZ

Abbonamenti e Prenotazioni: Bari Via Sparano, 141 - Tel. 080 521.19.08 - Biglietteria on-line: www.cameratamusicalebarese.it